

Giovanni Succi presenta Carne cruda a colazione

Abbiamo intervistato Succi in occasione dell'uscita, il 20 settembre, del suo ultimo album di inediti "Carne cruda a colazione", per La Tempesta Dischi- SovietStudio. Si tratta del secondo lavoro firmato dal cofondatore e autore dei Bachi da Pietra. Dieci tracce, nove più una bonus track, che danno vita a un album dove tutte le cose sono al posto giusto e arrivano dritte, senza incertezze già al primo ascolto. Le nostre interviste solitamente raccontano le storie dei gruppi, degli artisti. Con Succi ci siamo concentrati sull'ultimo lavoro, ma, come avrete modo di leggere, i discorsi e i ragionamenti ci hanno portati a spaziare su più fronti. Per chi volesse approfondire lasceremo comunque i riferimenti ai progetti a cui partecipa e ha partecipato l'artista. Buona lettura.

Buongiorno e benvenuto nella rubrica dedicata alle interviste di Meta Magazine. Partiamo dal titolo dell'album "Carne cruda a colazione". Niente marmellate per addolcire il nuovo giorno che nasce. C'è la vita, quella di tutti i giorni che non puoi prendere diversamente da come viene. Appena apri gli occhi lei è lì.

"Sì basta marmellate. Ognuno faccia come vuole";

La premessa ha come conseguenza che nel disco c'è molto di te, ma a un livello asciutto, essenziale. Hai ridotto ai minimi termini a partire dal nome, Succi, racconti le cose che hai da dire e gli altri ne facciano quello che vogliono. Non mi pare un modello compositivo alla ricerca di connessioni sentimentali il tuo. No field no feelings.

"Il sentimento è soggettivo, la lacrimuccia è soggettiva. Io appartengo alla categoria del "ma anche no";

"Povero zio", ma anche povero dio. Uno che non ha ancora capito che anche lui è carne, carne come tutti noi. Con i suoi giudizi si eleva a carnefice, ma sta macellando la sua stessa carne.

"Bravo, hai colto nel segno. Credo dipenda dai pr, dalla gente che manda in giro con l'opinione di dio. Si eleva a decisore innocente del mondo. Sedecidi devi prenderti la responsabilità delle tue decisioni. Cerco sempre di essere chiaro. Non sempre ci riesco. Mi piaceva l'idea del colloquio a tu per tu con l'altissimo e confortarlo";

Ai cinquanta anagrafici all'ora si arriva in ritardo per ammirare l'oceano che non c'è più. Si guarda la strada perché la presenza della memoria è incumbente e ingombrante. Le stelle, insomma, le lasciamo guardare agli altri?

"Quando guido io si altrimenti diventa problematico. Sei più bravo di me a raccontare quello che voglio esprimere";

Se ti dicessi che il momento in cui ti accorgi che la risposta a tutte le domande della tua esistenza sei tu e che quello che hai fatto non è tutto buono, arriva anche prima dei cinquanta anni ci crederesti?

"Sì. Mi è successo tante volte, in realtà, di sbattere contro situazioni che avevo creato io stesso, mica un altro. Ricordati che la risposta sei tu. Ricordati chi sei. Credo sia un buon esercizio per non attribuire ad altri responsabilità che in realtà sono tue. Sei tu che decidi. Puoi andare dove ti porta il culo";

Una delle immagini che mi ha colpito, perché utilizzata in modo coerente ed evocativo è quella della bici. Mi pare di aver capito che rappresenta il collegamento con l'infanzia?

"Io la uso in quei termini. Anche nel disco precedente. Mi piace come immagine. Sei tu che guidi. Mi piace seminare collegamenti nei miei lavori, anche a distanza di tempo. La bici è un oggetto che mi

